



Domenica, 25 gennaio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia

Generare speranza nel mondo

Si spengono quest'oggi gli echi della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema di quest'anno, "Dammi un po' d'acqua da bere", è tratto dal famoso episodio dell'incontro di Gesù con la samaritana nel Vangelo di san Giovanni. Come dice san Tommaso d'Aquino, commentando questo brano: «Chiese da bere sia perché aveva sete di acqua a causa della calura del giorno; sia perché aveva sete della salvezza dell'uomo mosso dall'amore». E una parola, allora, risuona: conversione. La conversione dell'amore che opera: l'umanità attende una Chiesa che annunci la grandezza dell'amore di Dio. Una Chiesa non più frammentata e discorde, ma una Chiesa armonica e sinfonica in cui ogni espressione e ogni gesto sia opera comune di una verità che doni fondamento alla vita e alla speranza dell'umanità. La conversione della nostra visione dell'unità delle Chiese: dall'uniformità rigida e monolitica a una comunione sorretta dallo Spirito Santo e che trova nel Signore Gesù la sua ragione e la sua forza. La conversione che nasce dal condividere l'ardente sete di Gesù per la salvezza di ogni persona: dall'attendere che qualcuno torni a casa all'audacia della missione e della presenza viva nelle periferie della storia e della vita. Solo cristiani convertiti alla grazia del Signore, solo comunità di fede rinnovate dalla luce dello Spirito, soltanto Chiese fedeli al mandato del Padre possono davvero generare nel mondo la speranza, la gioia e la certezza di un futuro colorato dalle sfumature – non grigie – di un Amore eterno. E colmare la sete di Dio per la nostra autentica salvezza.

Francesco Guglietta

domenica prossima. «Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?»

Solidali per la vita



DI REMIGIO RUSSO

Il prossimo 1 febbraio la Chiesa italiana invita a una riflessione nell'ambito della Giornata della Vita, giunta alla XXXVII edizione. Il Messaggio evidenzia come la vera sfida attuale per il cristiano sia partire dal Sì alla vita per costruire il vero umanesimo. Una risposta data pensando a bambini e anziani che «costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita», per rifarsi a papa Francesco, e a loro «va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita». Certo, ci sono situazioni speciali come «quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura». A preoccupare i Vescovi è anche il calo demografico che «avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni

precedenti». Affermazione basata anche sulle statistiche dell'Istat che ha misurato il tasso di fecondità, al 2013 (i nati vivi rispetto alle donne in età fertile). Nel Lazio l'indicatore segna 1,42 totale rispetto all'1,39 nazionale. A livello provinciale, c'è Roma che guida la classifica con 1,46 e a seguire Latina (1,43), Frosinone (1,27), Rieti (1,24) e Viterbo (1,23). Interessante, anche la divisione per nazionalità. Gli italiani segnano 1,35 a livello regionale; Roma e Latina in vetta (1,38 e 1,33), con dietro Rieti e Frosinone (1,22 e 1,21) e poi Viterbo (1,14). A elevare il tasso sono gli stranieri, con numeri oltre la media nazionale, a partire dall'1,95 regionale. Sorprese nelle province. Latina si attesta al 2,39, seguita da Frosinone (2,05), Roma (1,93), Viterbo e Rieti (1,71 e 1,45). In ogni caso, lasciando da parte i "decimali", si parla di uno o due figli per famiglia. Numeri esigui le cui cause sono ben chiare ai Vescovi: «Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre

centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai». I Pastori sanno bene che «il desiderio di avere un figlio è nobile e grande» ma a frenarlo c'è anche la crisi economica attuale ma «il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità». Però, «affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine». C'è anche un suggerimento finale dei vescovi: «La solidarietà verso la vita può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia».

«Senza solidarietà nulla è possibile»

«**L**a vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato. Senza solidarietà nulla è possibile in questo mondo». Sono le parole di Raul Follerau, scrittore, poeta e giornalista francese che per il suo impegno fu definito "apostolo dei malati di lebbra", che nel 1954 istituì la Giornata mondiale dei malati di lebbra, di cui oggi ricorre la 62ª edizione col tema «Vivere è aiutare a vivere». Bisogna ricordare quello che Follerau ha sempre vissuto: il mandato del Signore di guarire i malati. Come Gesù, quando incontra il malato di lebbra, ne accoglie il grido, lo guarisce e lo restituisce alla vita sociale, oggi vogliamo metterci in ascolto di tante persone che ancora nel mondo sono colpite dal morbo, per dare voce al loro grido di aiuto. La Chiesa missionaria ha una lunga tradizione di assistenza verso i malati di lebbra e ha sempre fornito loro, oltre alle cure mediche e all'assistenza spirituale, la formazione per la prevenzione e possibilità concrete di reinserimento nella società. Infatti in molti paesi è ancora grave la discriminazione verso questi malati. Ciascun malato ha bisogno della nostra generosità per essere curato in tempo, per evitare una doppia condanna, fisica e sociale. È a questa sfida, a questa speranza, che contribuiranno le offerte raccolte oggi.

Carla Cristini



Oggi si celebra la 62ª Giornata

RIFUGIATI



La Coppa d'Africa per promuovere l'incontro al Cara

L'inaugurazione della Coppa d'Africa al Cara di Castelnuovo di Porto, domenica scorsa, ha offerto l'occasione per un momento di riflessione e preghiera sul tema dei rifugiati. L'evento è stato organizzato dalla cooperativa sociale Auxilium, che gestisce il centro, come iniziativa per la Giornata del migrante e rifugiato, in collaborazione con l'amministrazione del comune alle porte di Roma. (il servizio a pagina 11)

IL FATTO



MARTEDÌ PER RICORDARE L'OLOCAUSTO

a pagina 2

NELLE DIOCESI

ALBANO DIALOGO, FEDE E IDENTITÀ

a pagina 3

FROSINONE «LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA»

a pagina 7

PORTO-S. RUFINA ACCOGLIENZA E INCONTRO

a pagina 11

ANAGNI PER DIRE «PACE» AD ALTA VOCE

a pagina 4

GAETA UN CORSO DI OMILETTICA

a pagina 8

RIETI UNA FONDAZIONE PER LA CITTÀ

a pagina 12

C. CASTELLANA NELLA PARROCCHIA, PER LA PARROCCHIA

a pagina 5

LATINA IL TERRITORIO BENE COMUNE

a pagina 9

SORA IMMIGRATI UGUALI, DUNQUE FRATELLI

a pagina 13

CIVITAVECCHIA PER UNA CHIESA EVANGELIZZATRICE

a pagina 6

PALESTRINA LA MENSA DELLA PAROLA

a pagina 10

TIVOLI È NEI FIGLI IL NOSTRO FUTURO

a pagina 14

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 25 gennaio 2015



indiocesi

Pagina a cura di don Giovanni
Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

agenda

11

Appuntamenti in diocesi

Oggi. Formazione VolEst, centro pastorale, ore 10. **27 gennaio.** Il vescovo conclude il corso fidanzati nella parrocchia S. Maria Porto della Salute, Fiumicino. **29 gennaio.** Consiglio presbiteriale, curia vescovile, ore 9.30. **31 gennaio.** Il vescovo Reali celebra la messa al cimitero di S. Marinella per il carabiniere Andrea Moneta. **1 febbraio.** Giornata per la vita. Giornata per la vita consacrata, cattedrale, ore 16.

La giornata del migrante e del rifugiato all'Olgiate e al Cara di Castelnuovo di Porto

Accogliendo e incontrando si genera vita

La presentazione per il torneo «Coppa d'Africa» al Centro richiedenti asilo gestito dall'Auxilium ha offerto un importante momento di incontro. Dal direttore Caritas don Giannone e dall'imam Salem la comune invocazione alla pace

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'inaugurazione della prima Coppa d'Africa del Cara di Castelnuovo di Porto, domenica scorsa, ha offerto l'occasione per un momento di riflessione e preghiera sul tema dei rifugiati. L'evento è stato organizzato dalla cooperativa sociale Auxilium, che gestisce il centro (in cui sono accolti 850 rifugiati assistiti da 120 operatori), come iniziativa per la Giornata del migrante e rifugiato, in collaborazione con il comune alle porte di Roma. «In questo centro – ha detto Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium – oggi sono presenti trenta differenti nazioni ed è qui che abbiamo voluto condividere questo momento al fine di promuovere una vera e propria accoglienza ed integrazione attraverso lo sport, ma soprattutto condividere un momento di preghiera interreligiosa, invitando don Emanuele Giannone e l'imam Sami Salem, perché attraverso il dialogo e l'incontro tra le diverse religioni si costruiscono ponti e si abbattano muri, per un mondo senza frontiere». Una proposta che il sindaco, Fabio Stefoni, e l'assessore allo sport, Carla Gloria, hanno accolto mettendo a disposizione le strutture sportive del comune, in cui segnalano non esserci mai stati atti di razzismo. L'integrazione è un processo che richiede generazioni e la volontà di riscoprire la capacità di in-

contro personale radicata nell'insegnamento di Cristo, ha detto don Emanuele Giannone, direttore della Caritas di Porto-Santa Rufina, che ha portato il saluto del vescovo Gino Reali, impegnato nella celebrazione con i migranti all'Olgiate. «Difronte ai fatti di Parigi – dice don Emanuele –, in cui una pseudocultura arrogante, irrispettosa della religione e governata da pseudoreligiosi manipolati da oscuri interessi, fermo restando la condanna per ogni gesto di violenza, è da constatare che l'abbandono dei più fragili genera morte e paura. Questa giornata ci dà invece l'occasione di ribadire che l'incontro e l'accoglienza generano nuova vita. L'Italia per riuscire in questo processo può contare due grandi entità: la Chiesa e la scuola». L'apertura e la condivisione di una cittadinanza in cui tutti siano uniti in un percorso di pace e convivenza è stata sottolineata dall'imam Sami Salem: «Obiettivo di ogni religione è di dare pace, convivenza, gioia, tolleranza. Mai successo prima che in Italia si giochi la Coppa d'Africa, qui ora sono riunite molte delle nazionalità del mondo. Il Creatore ci ha mandato su questa terra per realizzare la pace e la convivenza fra gli uomini». All'evento era presente anche Khalid Chaouki della Commissione affari esteri, sostenendo l'importanza dell'iniziativa, «per la convivenza pacifica fra le persone di religioni diverse».

Domenica l'evento italiano

In occasione della Giornata per la vita domenica prossima nelle parrocchie si venderanno le primule per sostenere il Centro vita nuova. Nei suoi 25 anni di attività la struttura ha visto nascere oltre 1000 bambini. Il 31 gennaio ospiti e volontari, insieme alla comunità Sorella Luna, animeranno una preghiera nella chiesa di San Sebastiano a Cesano alle ore 20. (Vi.Nuo.)



Durante la rassegna delle comunità di migranti

Reali. Lavoro e casa non bastano per l'integrazione. È necessario aprire il cuore, conoscersi e rispettarsi

DI ENZO CRIALESI *

Domenica scorsa oltre 400 migranti hanno riempito l'aula della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo per la giornata che la Chiesa dedica loro. Una giornata di incontro, conoscenza, amicizia, che ha visto filippini, srilankesi, nigeriani, polacchi, romeni, slovacchi festeggiare insieme la loro appartenenza alla Chiesa cattolica, la chiesa universale. La grande presenza di migranti nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, se da un lato indica il nuovo contesto sociale multiculturale che l'Italia sta vivendo, non senza difficoltà, dall'altro esprime una caratteristica tipica di questa diocesi, attraversata nei secoli da genti e pellegrini, che in essa hanno trovato l'accoglienza e la disponibilità. Nel solco di questa storia l'attenzione agli

stranieri del vescovo Gino Reali e dell'intera Chiesa portuense, è da sempre rivolta a far sentire amiche queste persone. La Giornata del migrante e del rifugiato vuole offrire l'occasione di mostrare qualcosa della ricchezza culturale e spirituale di questi nostri fratelli. Ospite entusiasta dell'evento il parroco don Pietro Rabitti, che ha salutato monsignor Reali, il direttore Migrantes, aiutato nella preparazione da Sergio Adanti e Carlo Pascolini, e la presidente della commissione servizi sociali e sanità del XIII municipio di Roma Capitale Paola Fuselli e i convenuti. Presenti il coordinatore nazionale dei polacchi Jan Antoni Glówczyk; padre Joan Carlos Robles, cappellano dei filippini con Maria Asuncion; don Thusitha Pryanga, cappellano degli srilankesi con suor Lourds; don Matteo Eze, cappellano dei nigeriani con Ti-

mus Mbah e Charles Lhuoma; monsignor Dariusz Giers, cappellano dei polacchi con Teresa Gosodsvyry; don Adrian Chili con Andronic Mihaela e Ciuchin Maria e don Vladimir Stahovec. I sacerdoti hanno presentato le loro comunità che si sono alternate nel proporre momenti della loro cultura. Musica, danza e canto hanno veicolato il racconto di tante storie con efficacia e spontaneità. I canti tradizionali romeni hanno aperto lo spettacolo, seguito anche dal ballo in cui spiccava la coppia vestita in costume. Poi la danza e i canti della comunità nigeriana il cui ritmo coinvolgeva tutti. Suggerite le danzatrici srilankesi con il colore dei loro abiti e le movenze orientali dei loro passi di danza. Così i filippini con le loro corone di fiori rotateate nel ballo e i polacchi con il canto della tradizione natalizia. Dopo lo spettacolo le comunità hanno animato la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Reali. Durante l'omelia il vescovo ha sottolineato che l'emigrazione non nasce solo dalla ricerca del benessere materiale, ha anche ragioni più alte: «vedere rispettata la propria dignità, vivere nella pace, l'incontro fra uomini e fratelli» e queste motivazioni spesso rimangono in secondo piano. «Le vicende di questi giorni – conclude il vescovo – ci dicono che non basta aver assicurati un lavoro ed una casa per riconoscersi uguali e vivere come fratelli, ci vuole apertura di cuore, conoscenza e rispetto della storia di ognuno, aiuto concreto perché ognuno possa coltivare e costruire progetti di pace».

* Migrantes



Una famiglia persiana tra i martiri diocesani

Sabato 17 è stata fatta memoria della famiglia scomposta da Mario, Marta, Adulfice e Abaco. Un «nucleo familiare straniero», potremmo dire oggi, che, spostatosi dalla Persia in pellegrinaggio a Roma, trovò la morte per la propria fede nella capitale dell'impero. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Reali, nell'antica chiesa di San Mario con don Antonio Ghirighini, parroco di Madonna di Loreto, nel cui territorio risiede il luogo che vide il martirio di quella famiglia, e il vicario foraneo di Selva Candida, don Cristoforo Dudala. Suggeriva l'immagine del vescovo con i piccoli ministranti seduti sui gradini accanto a lui durante l'omelia. «Saluto per prima voi ragazzi, anche nella famiglia dei nostri santi c'erano dei bambini». La storia di Mario, della

consorte e dei figli, è una storia di ascolto e fede, quell'ascolto che la lettura biblica ci narra sperimentato da Samuele come una voce indefinita, che diventa sempre più chiara alle orecchie del giovane profeta. Questo flebile suono dice monsignor Reali è presente sempre in tutti i nostri affari quotidiani, che sembrano bastevoli, ma poi si rivelano limitati, e allora diventa una risorsa per la vita. Saper udire quella chiamata è frutto della fede in Cristo, quell'uomo che Giovanni scrive passare tra i due discepoli, che si fidano di quel «Venite e vedrete» e sperimentano che «Gesù è il termine del viaggio dei due, è il compimento di ogni aspirazione che c'è nel cuore dell'uomo».

Gianni Candido

Santa Marinella. Alcol e droghe, insidie quotidiane



La scuola Giosè Carducci

Alla «Giosuè Carducci» si parla del fenomeno per informare i ragazzi su rischi e conseguenze

DI FULVIO LUCIDI

Dopo pausa scolastica del periodo natalizio il 28 gennaio riprendono presso l'aula magna della scuola secondaria di I grado Giosuè Carducci di Santa Marinella gli incontri sulla legalità. Questo terzo incontro, rivolto agli studenti di

tutte le sezioni della prima classe, verterà sul sempre attuale e delicato tema degli stupefacenti. Alcol e stupefacenti sono droghe poiché l'Organizzazione mondiale della sanità li ha definiti sostanze psicotrope, cioè in grado di alterare l'equilibrio psicologico e fisiologico della persona. Tutti i preadolescenti e adolescenti, per la loro vulnerabilità, sono persone potenzialmente a rischio, «facili prede» di individui senza scrupoli. Marco Valerio Verni, delegato alle politiche

giuridiche e legalità del comune di Santa Marinella, è promotore dell'iniziativa dichiara che proprio per far conoscere quali sono i rischi alla salute e giuridici ai quali sono esposti i ragazzi, si è ritenuto fondamentale inserire questa tematica nel progetto *Percorsi di legalità tra i giovani*. Relatore dell'incontro il formatore Alessandro Pielich, esperto di sostanze d'abuso, con il supporto specialistico di Salvatore Davide Mundanu, psicologo, psicoterapeuta e specialista in psicologia

della salute il quale collabora con strutture di rilievo quali l'Istituto di terapia cognitivo interpersonale del professor Tonino Cantelmi, l'Associazione italiana salute e prevenzione, e con la Procura della Repubblica di Roma, per quanto attiene ai minori con problemi legati al commercio illegale. Durante l'incontro è prevista anche la testimonianza di un giovane ospite di una comunità per tossicodipendenti del territorio.

Cerveteri. Le molte iniziative per la Giornata della Memoria

In occasione della Giornata della Memoria il comune di Cerveteri promuove diverse iniziative, in collaborazione con scuole e associazioni del territorio. Martedì 27 gennaio alle 11, presso l'auditorium dell'Istituto Enrico Mattei di Cerveteri, le classi Quinte prenderanno parte ad un cineforum moderato da Giorgio Giannini, del Centro Studi Difesa Civile (www.pacedifesa.org). Sempre in occasione della Giornata della Memoria, l'Auser di Cerveteri, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, organizza la conferenza pubblica «I Giusti di Israele», con ingresso gratuito per tutti. Relatore sarà Nando Tagliacozzo, ingegnere ebreo da tanti anni attivo per raccontare la storia e comunicare l'orrore della Shoah. L'appuntamento è per Giovedì 29 gennaio, alle ore 17 presso la sala Giovanni Ruspoli, in piazza Santa Maria. La conferenza ripercorrerà le azioni dei «Giusti» appellativo utilizzato per indicare quelle persone non ebreiche, agendo in modo eroico e a rischio della propria vita, hanno salvato la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista.

Anna Moccia